

# SCUOLA E MEMORIA

LA STORIA IL 15ENNE TOMMASO SAMIOLO IN GITA CON LA SUA CLASSE

## «Il bisnonno è morto in un lager nazista Ho trovato la sua lapide a Gusen»

di CRISTINA BERTOLINI

— MONZA —

**IN VIAGGIO** con la scuola alla ricerca del proprio passato. È successo a Tommaso Samiolo, studente di 5° A, liceo delle scienze applicate dell'istituto Mapelli che durante la visita ai campi di sterminio di Mauthausen e Gusen, organizzata dal Comune Monza insieme all'associazione Aned (ex deportati), ha potuto ricostruire la vicenda di suo bisnonno Carlo Samiolo, a cui è dedicata una via parallela a viale Libertà a Monza. «Sapevo che il mio bisnonno era stato deportato e ucciso a Gusen, ma non sapevo quando era morto,

né avevo altre tracce». La storia di nonno Carlo si è srotolata durante il pellegrinaggio come un'antica pergamena illuminata poco alla volta. Già durante il viaggio in pullman Milena Bracesco (socio dell'Aned), figlia di Enrico Bracesco, anch'egli deportato, ha raccontato al ragazzo che il bisnonno lavorava alla Breda di Sesto ed era stato deportato insieme al padre. La bisnonna, poi, aveva gli stessi capelli rossi di Tommaso.

**ARRIVATI** a Mauthausen, Samiolo è stato spedito a Gusen per lavorare. Lì è stato ucciso insieme ad altri 630 tra il 21 e il 22 aprile 1945, poco prima della liberazio-

ne del campo il 7 maggio. Divono le insegnanti Laura Colombo e Daniela D'Agostino: «È stato come entrare in un capitolo della storia dell'umanità». «Il momento più emozionante - dice Tommaso - è stato quando siamo arrivati al forno di Gusen. Proprio lì a fianco, a ridosso di una schiera di villette, ho trovato il nome e la foto del mio bisnonno. Quasi surreale l'idea che una persona che porta il mio cognome abbia sofferto e sia morta lì».

«Sfamava i partigiani e si rifiutò di tradirli:  
per questo Carlo pagò con la deportazione»

— MONZA —

**TOMMASO** è arrivato a casa dopo il viaggio con la scuola con un bagaglio di emozioni e notizie che ha subito condiviso con il papà Paolo, a sua volta rimasto orfano di entrambi i genitori molto giovane, avendo così perso la memoria del proprio nonno. «Mio padre si è molto commosso - racconta Tommaso - e si è ripromesso di fare a sua volta quel viaggio alla ricerca delle proprie radici». Carlo Samiolo era capo del personale alla Breda e fu arrestato con l'accusa di non aver rivelato i nomi degli aderenti agli scioperi del marzo 1944, come spiega Milena Bracesco (vice presidente Aned Monza e Sesto), ma anche di aver organizzato il cosiddetto «Soccorso rosso», cioè la raccolta di viveri e materiali per i partigiani e i loro familiari rifugiati in montagna. È stato deportato prima a Fossoli e poi a Gusen. «Mi sto battendo per dedicare una via o una parte del parco ai deportati nei campi di sterminio - dice la signora Bracesco -: sarebbe bello ricordarli, per rendere giustizia alla storia».



Cento ragazzi alla scoperta dei campi di sterminio  
Fra loro un giovane alla ricerca delle proprie origini

— MONZA —

**SONO** una ventina i ragazzi di vari istituti monzesi che nei giorni scorsi hanno preso parte alla visita ai campi di sterminio nazista a Mauthausen e Gusen, fra cui Olivetti, istituto d'arte/ liceo artistico Villa Reale, Collegio Bianconi, Dehon e Paclè di Muggiò. Si tratta di una proposta dell'Aned (Associazione ex deportati Monza e Sesto), rivolta alle scuole tramite i Comuni. Quest'anno erano un centinaio i ragazzi coinvolti in tutto l'interland. Vengono scelti dagli insegnanti fra coloro che hanno una buona media scolastica e sono sensibili all'argomento. Da un paio d'anni Tommaso Samiolo chiedeva alle insegnanti di portarlo per inseguire le tracce del bisnonno. L'atmosfera si fa coinvolgente già durante il viaggio in pullman: i parenti dei deportati, aderenti all'Aned, raccontano le storie dei loro cari, mostrano video e li ricordano a uno a uno. Tommaso Samiolo, nei prossimi anni, diverrà a sua volta testimone, raccontando la propria esperienza ai ragazzi più giovani.